LE RELAZIONI TEMPORALI TRA STORIA E RACCONTO NELLA MALORA DI BEPPE FENOGLIO

Nadjiba AOUDI[*]

Abstract: *It is a short novel where Fenoglio leaves us many traces ascribable to oral culture, where he gives us an important version of the anthropological content of the peasant world. This literary text can function as a historical memory of the Langhe and give us a lesson in critical awareness. After the fortunate debut of the twenty-three days of the city of Alba (1952) La malora is the second narrative proof. The protagonist of the novel is Agostino, a young farmer who was orphaned by his father. The action is located around the thirties, in a peasant society plagued by poverty and a strong tension of social relations. We are in the Alta Langa, a rugged land, where the field and the lawn are torn from the wood piece by piece. Agostino tells his stories in the first person. The representation of the rural universe, accomplished from within, makes the pages of the novel taste like a well-defined humanity, a very precise environmental context.*

Keywords*: time, order, frequency.*

Presentazione dell'opera

È un romanzo breve dove Fenoglio ci lascia numerose tracce ascrivibili alla cultura orale, dove ci dà una versione importante dei contenuti antropologici del mondo contadino. Questo testo letterario può funzionare da memoria storica delle Langhe e darci una lezione di consapevolezza critica. Dopo il fortunato esordio de *I ventitré giorni della città di Alba* (1952) *La malora* costituisce la seconda prova narrativa. Il protagonista del romanzo è Agostino, un giovane contadino rimasto orfano del padre. L'azione è collocata attorno agli anni trenta, in una società contadina afflitta dalla miseria e da una forte tensione dei rapporti sociali. Siamo nell'Alta Langa, una terra aspra, dove il campo e il prato vengono strappati al bosco pezzo per pezzo. Agostino narra le sue vicende in prima persona. La rappresentazione dell'universo rurale, compiuta dall'interno, fa sì che le pagine del romanzo abbiano il sapore di una umanità ben definita, di un contesto ambientale ben preciso. L'immedesimazione di Fenoglio col mondo contadino si realizza anche tramite il linguaggio e il ricorso al parlato. La storia di Agostino diventa un percorso di dolore. Per un salario da fame il giovane va *"a servizio"* in un podere, dominato dal mezzadro avido e prevaricatore Tobia. Qui il pasto di tutti i giorni è la polenta, da insaporire *"strofinandola a turno contro un'acciuga che pende dalla travata"*. La vita procede tra fatica e silenzi, speranze impossibili e dignitose preghiere, il vizio del gioco è sempre il lavoro estenuante in campi di grano e vitigni. I padroni dei poderi e i fittavoli sono accomunati dalla stessa sete di guadagno, il veleno della *"roba"*, una sorta di morbo pestilenziale.

In questo romanzo Fenoglio propone un testo straordinario, totalmente intonato sulle cadenze della tradizione orale, in cui molti sono i modi propri della lingua parlata, per questa via stilistica è una scelta di un tono narrato secondo parlato.

"La malora" (ottanta due pagine) ha un'architettura articolata in due corpi.

[*] Université de Blida 2, 6 Groupe BtA Place du 1 Mai Alger16007 Algérie

BDD-A30036 © 2018 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:54:59 UTC)

Si apre con la morte del padre di Agostino il protagonista : *"pioveva lassù sulle Langhe, mio padre si pigliava la sua prima acqua sotto terra".* Il racconto di Agostino rievoca la storia di una famiglia delle Langhe: i Braida - il padre Giovanni la madre Melina hanno tre figli : Stefano che resta solo a lavorare la sua terra; Agostino, che è mandato a servire ed Emilio a studiare da prete in seminario, una sorella, Giulia, morta prima della nascita di Agostino, vive ancora nel rimpianto della madre. Accanto alla storia dei Braida c'è una storia parallela, quella dei Rabino; i padroni del servitore, e dei loro tre figli: Ginotta, Jano e Baldino.

La prima parte del racconto è fitta di avvenimenti, personaggi, di descrizioni di interni, sia che paesaggi. Si parla della visita ad Alba e al seminario dove si recano rispettivamente Agostino, per servire i Rabino, ed Emilio, per entrare in seminario, del ritorno a casa per la morte del padre e del funerale. Con un "flashback" Agostino si sofferma sulla vita giovanile del padre e poi sul suo rientro nella vita di servo alla cascina del Pavaglione.

La seconda parte ci fa entrare nella cascina dove Agostino ha già trascorso più di un anno, conducendo una vita di fatica disumana, con qualche momento di svago. Avvenimenti e personaggi si muovono anche in questa parte: il padrone della cascina, l'arrivo di Fede una servetta, per aiutare la moglie di Tobia che si è consumata nel lavoro, e l'idillio di Agostino con lei, finché non è costretta a partire per nozze imposte, il ritorno, in fine di Agostino nella casa paterna dopo che Stefano ha trovato un lavoro migliore. La storia chiude con un presagio di morte: quella di Emilio, il povero pretino consumato dalla fame.

La morte è perciò la tensione ideale che regge l'intero arco narrativo della Malora: la morte apre la prima parte e chiude la seconda.

Il discorso narrativo può dirsi tale solo in quanto narra una storia e in quanto proferito da qualcuno. Genette afferma: *" esso vive del suo rapporto con la storia raccontata, in quanto discorso, vive del suo rapporto con la narrazione di che lo proferisce".* Gli eventi narrati, cioè la storia, e l'atto narrativo produttore, vale a dire la narrazione, esistono solo tramite il discorso narrativo che è il racconto.

Analizzare il livello del discorso narrativo significherà studiare come il racconto formalizza il proprio oggetto, cioè gli eventi della storia.

L'analisi della formalizzazione degli eventi dovrà considerare : le relazioni temporali tra storia e racconto, le deformazioni alle quali il racconto sottopone la cronologia degli eventi nel loro ordine, nella loro durata e nella loro frequenza, tutto ciò inquadra nella categoria del tempo. L'analisi che tenteremo di fare sarà condotta secondo i metodi di Bournoeuf – Ouellet (Bourneouf – Ouellet,1976) e G. Genette (Genette,1976).

La configurazione del tempo

Secondo Paul Ricoeur "esiste tra l'attività di raccontare una storia e il carattere temporale dell'esperienza umana una correlazione che non è puramente accidentale, o in altri termini che il tempo diviene tempo umano nella misura in cui viene espresso secondo un modulo narrativo e che il racconto raggiunge la sua piena significazione quando diventa una condizione dell'esistenza temporale." (Ricoeur, 1986: p117)"

Se è vero, come sostiene Italo Calvino, " Che il racconto è essenzialmente un'operazione sulla durata, un incantesimo che agisce sullo scorrere del tempo, contraendolo o dilatandolo", (Calvino,1991:p.36)

Occorre però precisare che il racconto in quanto testo narrativo esistono due

BDD-A30036 © 2018 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:54:59 UTC)

livelli temporali: esiste un tempo testuale o tempo delle voci (macrostruttura comunicativa) così come esiste un tempo narrativo o tempo delle funzioni (microstruttura narrativa). Mentre il tempo delle funzioni è un tempo logico, organizzato secondo un duplice principio di consecutività e di conseguenza, il tempo delle voci è un tempo alogico in cui la consecutività si annulla in virtuale sincronia e la conseguenza si converte in una sorta di globale pregiustificazione (o postgiustificazione, se si assume il punto di vista del lettore). Nel testo narrativo esiste una melodia di elementi contigui sull'asse sintagmatico (funzioni), disposti in sequenze più o meno estese secondo una determinata logica della tensione e della distensione, della suspense e dello svelamento, ed esiste un'armonia di elementi realmente o solo potenzialmente compresenti sull'asse paradigmatico (voci).Un racconto è il prodotto di due componenti altrettanto indispensabili: una macrostruttura comunicativa (voci). E una microscrittura narrativa (funzioni).

Il tempo che prenderemo in considerazione qui è il tempo narrativo. Proviamo ad analizzarlo, come una categoria di strutturazione del discorso narrativo complementare alle categorie che definiscono l'istanza narrativa e il punto di vista. Proviamo a servirci di questa categoria per classificare una varietà visibilmente consistente di dissimmetrie tra la fabula e l'intreccio di questo racconto.

La prima operazione da attuare per un'analisi del discorso è la segmentazione. Essa può avere due obiettivi:

1) preparare le sequenze, riordinate secondo la cronologia del contenuto, costituiranno la fabula;

2) individuare le zone le zone di convergenza tra i vari tipi di funzione discorsive e di linguaggio.

Abbiamo insomma una segmentazione lineare e una segmentazione per classi linguistico - funzionali.

L'ordine

Le asimmetrie tra l'ordine reale degli eventi della storia (fabula) e l'ordine secondo il quale essi sono rappresentati nel racconto (intreccio) sono dette anacronie. L'orologio del racconto può trasgredire le leggi del tempo naturale, può essere in anticipo o in ritardo sulla storia e riferire prima ciò che rispetto a un dato momento della storia, è ancora lontano dall'accadere o riferire dopo ciò che, rispetto a un dato momento della storia, è accaduto molto tempo prima. Chiameremo prolessi "qualsiasi manovra narrativa che consista nel raccontare o evocare in anticipo un evento ulteriore", come afferma Genette, e analessi "qualsiasi evocazione, a fatti compiuti, d'un evento anteriore al punto della storia in cui ci si trova" (Genette,1976:p.84)

Il tempo, come ordine di successione irreversibile, è dunque elemento discriminante basilare tra i vari modi di concatenazione degli avvenimenti. E infine nella dimensione temporale che si avvertono, e soprattutto che funzionano, i fenomeni di recursività, fondamentali non sono per gli effetti espressivi, stilistici, ma anche per quelli comunicativi, e, in particolare, narrativi (è la recursività che ribadisce l'identità di luoghi, personaggi, eventi; che inserisce i fatti in una curva di tonalità e di atmosfere; che adombra le ossature semiotiche di un racconto). Il tema dell'opera con fabula rappresenta un sistema più o meno unitario di avvenimenti, l'uno derivante dall'altro, l'uno collegato all'altro. L'insieme di tali avvenimenti nei loro mutui rapporti interni è appunto ciò che chiamiamo fabula; e quella di intreccio, la distribuzione in costruzione estetica degli avvenimenti nell'opera ne è chiamato l'intreccio.

BDD-A30036 © 2018 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:54:59 UTC)

Unendo le due definizioni si ha che la fabula è il sistema di eventi, nel loro ordine temporale e causale, usato come materiale dallo scrittore, che lo espone con un ordine artificiale - artistico, costituente la trama.

La Malora, pubblicato nel 1954, fu scritto in clima "neorealista" e perciò con molti procedimenti di origine veristica. È ambientato nella regione collinare e agricola delle Langhe. La storia che si svolge in epoca indeterminata, ma probabilmente agli inizi del novecento, è molto semplice.

Il protagonista, Agostino, descrive i quattro anni circa passati nella famiglia di un mezzadro, Tobia, al cui servizio è stato messo dal padre, Giovanni Braida. Tutto è trattato in forma di scene della vita contadina, con un'impassibilità attraversata nel profondo da affetti, passioni, rabbia. Si potrebbe parlare di un processo di peggioramento (servitù di Agostino) seguito da un miglioramento (ritorno a casa); ma trascurerebbe tutto il periodo della servitù, che non è impiegato per preparare il miglioramento. Parlare di allontanamento e di ricongiungimento sarebbe del tutto esteriore, tanto più che Agostino ha sempre la possibilità di tornare a casa in vacanza. C'è un mondo di bisogno, di lavoro sfiancante, di fame, di dipendenza familiare; il problema di Agostino è di migliorare le sue condizioni senza infrangere le leggi del suo piccolo universo. L'amico Mario Bernasca, che gli propone una vita diversa e più libera, è dunque il portatore di una tentazione che Agostino rifiuta.

La costruzione temporale di questo romanzo è molto complessa. Il testo può essere segmentato in trentuno episodi. Il tempo sarà diviso in quattro fasi: -2, -1, +1, +2. La prima parte del romanzo inizia e termina con la scena del funerale del padre che possiamo considerare come tempo base, o tempo 1.

Se vogliamo redigere una tabella di queste variazioni il taglio, si stabilisce come segue:

Gli episodi :

(Tempo 1)	1. Funerali di Giovanni Braida, padre di Agostino, a San Benedetto.
(Tempo 2)	2. Ritorno di Agostino al Pavaglione.
	3. Tentativi di miglioramento economico di Giovanni Braida.
	4. Pellegrinaggio della madre di Agostino.
	5. Servizio militare del fratello Emilio.
	6. Andata in seminario del fratello Emilio.
	7. Agostino messo al servizio di Tobia al Pavaglione.
	8. Progetti economici di Tobia.
	9. Tobia frusta i familiari che hanno mangiato un coniglio.
	10. Visita del proprietario alla cascina di Tobia.
	11. Viaggio ad Alba presso il proprietario.
	12. Visita ad Emilio nel Seminario di Alba.
(Tempo 1)	13. Trattative per il matrimonio di Ginotta, figlia di Tobia.
(Tempo–2)	14. Matrimonio di Ginotta.
(Tempo 1)	15. Morte e funerale di Giovanni Braida a San Benedetto.
(Tempo+1)	16. Storia del fidanzamento di Giovanni Braida e della futura moglie.
	17. Agostino è costretto a ritornare al Pavaglione.
	18. Giochi di carte al Pavaglione e conoscenza di Mario Bernasca.
	19. Aumento di stipendio rifiutato ad Agostino da Tobia.

BDD-A30036 © 2018 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:54:59 UTC)

20. Visita dal prete affamato.
21. Viaggio ad Alba per visitare Emilio in Seminario.
22. Nella farmacia del padrone di Tobia ad Alba.
23. Progetti di fuga con Mario Bernasca.
24. Suicidio di Costantino del Boscaccio.
25. Malattia della moglie di Tobia: alterco tra Tobia e un figlio.

(Tempo+2)
26. Arrivo della serva Fede.
27. Fuga di Mario Bernasca.
28. Promessa di matrimonio tra Agostino e Fede.
29. Fede è data in sposa a un proprietario di terre.
30. Agostino torna a San Benedetto per occuparsene di persona.
31. Emilio torna a San Benedetto per morirvi.

Gli episodi 1,2,15 e 17 appartengono al tempo 1 tra le due emergenze del tempo 1 abbiamo la narrazione delle vicende precedenti (tempo -1): la vita in famiglia , e poi il primo anno di servizio presso Tobia (episodi 3-14). C'è anche un più forte regresso cronologico (tempo - 2), con la narrazione del fidanzamento tra Giovanni Braida e la futura moglie (episodio 16). La parte seconda narra, in ordine progressivo, gli altri tre anni (tempo +1) di servizio di Agostino (episodi 18-29), sino alla fine del servizio e al ritorno nella casa paterna (episodi 30-31): tempo +2.

È interessante che già all'inizio dell'episodio 7 vi sia un'allusione prolettica alla conclusione e al tempo +2.

Consideriamo adesso la situazione cronotopica, in cui indichiamo i luoghi dove si svolgono gli episodi, e chiamiamoli A e B e sono la cascina di San Benedetto e quella del Pavaglione.

La storia muove da San Benedetto (episodi 3-6) al Pavaglione (episodi 7-14) per tornare a San Benedetto con gli episodi 15 e 17. La parte seconda si svolge prevalentemente al Pavaglione (episodi 18-29), per poi riportare definitivamente Agostino a San Benedetto (episodi 30-31). I limiti di quest'area sono oltrepassati con due viaggi dal Pavaglione alla città di Alba (episodi 10-12 e 21-22) e con una digressione a Monesiglio, per gli amori dei genitori (episodio 16). Questa digressione la possiamo chiamare anche un flashback, al quale fa seguito un salto in avanti, cioè un'ellissi che è l'episodio 17, che li riporta al tempo reale.

Le asimmetrie tra l'ordine reale degli eventi della storia (fabula) e l'ordine secondo il quale essi sono rappresentati nel racconto (intreccio) sono dette anacronie.

Secondo Genette "un'anacronia, sia che si tratti di una prolessi, si che si tratti di un analessi, vive sempre di un tempo secondo rispetto al tempo primo del momento presente", cioè del "momento della storia in cui il racconto si è interrotto per farle presto". (Genette,1976:p.96)

Il tempo secondo l'anacronia, sempre subordinato nella sintassi narrativa al tempo primo del racconto, può andare più o meno lontano da esso: chiameremo questa distanza temporale portata dall'anacronia e chiameremo punto di portata il punto dell'anacronia più lontano da quello in cui il racconto si è arrestato per produrla. Il tempo secondo dell'anacronia può coprire un segmento di storia più o meno lungo, questa estensione, la chiameremo ampiezza dell'anacronia, mentre chiameremo punto d'ampiezza il punto terminale del tempo secondo dell'anacronia. Un'anacronia può inoltre essere eterodiegetica, se è fondata su una linea di storia, e perciò su un contenuto

BDD-A30036 © 2018 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:54:59 UTC)

diegetico diverso da quello del racconto primo".

L'analessi può essere esterna o interna. Se prendiamo in esame il segmento 16, il punto di ampiezza e il punto di portata di questa analessi sono entrambi anteriori a quello del racconto primo ed è esterna. Invece per i segmenti 30 e 31 la prolessi è interna perché il punto di ampiezza e il punto di portata sono tutti e due posteriori al punto d'inizio del racconto primo.

È difficile tenere a memoria i vari salti temporali. Il punto di svolta sta negli episodi 15 e 17, che si rivelano parte integrante dell'episodio 1. Inoltre, la digressione retrospettiva 16 impone il riconoscimento di una temporalità anteriore. Se vogliamo dare un ordine cronologico all'intrigo, dobbiamo partire proprio dall'episodio 16 (tempo -2), per poi passare alla vicenda di Agostino, dal tempo -1 in avanti. Il preannuncio del tempo +2, e non come pare all'inizio del tempo 1, costituisce una agnizione o un colpo di scena diegetico, solo preannunciato enigmaticamente entro l'episodio 7. Va poi notato che il mantenimento della distribuzione della scena del funerale tra l'episodio 1-2 e 15-17 facilita scambi di particolari tra un episodio e l'altro, con la tendenza a ridurre quello iniziale a un cenno, e a sviluppare 15,17, cronologicamente legittimi.

Ma anche quando l'intrigo viene parzialmente conservato, i suoi singoli elementi sono variamente riordinati. Va detto che, il romanzo è costruito come una collana di episodi che, almeno nella prima parte, si succedono. Si può manomettere l'ordine originario, oppure questo riordino :

- la prima soluzione segue un modello biografico. Se il romanzo è una specie di autobiografia del narratore, allora gli episodi dominati da altri personaggi possono esser raggruppati intorno ai personaggi stessi. In questo modo "l'autobiografia" principale è alleggerita dalle biografie dei personaggi secondari. Naturalmente questo modello ha un'applicazione solo parziale, perché non può estendersi agli episodi necessari al progresso dell'intrigo.

- un altro modello si riferisce all'innegabile costruzione parallelistica riguarda le due famiglie di Giovanni Braida e di Tobia, composte di un padre tiranno, di una madre affettuosa, di due figli maschi e di una femmina, che nella famiglia Braida è morta bambina. Ma ci sono anche parallelismi a contrasto, come nel pranzo di matrimonio di Ginotta, figlia di Tobia, seguito immediatamente dal pranzo funebre per la morte di Giovanni Braida.

- il romanzo di Fenoglio è anche un quadro della vita contadina in una regione depressa. Gli episodi possono essere raggruppati secondo insiemi tematici : i rapporti familiari, gli svaghi, le consuetudini di fidanzamento.

Dobbiamo sottolineare che l'episodio 5 è fondamentale per la definizione di Stefano come il vero antagonista di Agostino. L'episodio 17 è condizionato alla struttura dell'intrigo originale, mentre l'episodio 24 è inutile per la narrazione è invece importante sul piano tematico.

Un'altra osservazione va fatta sull'opposizione città - campagna. Essa è già evidente persino in prospettiva cronotopica. Gli episodi 11-12 e 21-22, al centro della prima e seconda parte del romanzo, sono le sole evasioni dalla linea San Benedetto - Pavaglione.

Frequenza:

In questa categoria prenderemo in esame la frequenza narrativa cioè le

BDD-A30036 © 2018 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:54:59 UTC)

relazioni di frequenza (o ripetizione) fra racconto e diegesi.

Fra queste capacità di "ripetizione" degli eventi narrati (della storia) e degli enunciati narrativi (del racconto)

Un evento non solo è in grado di prodursi: può anche riprodursi o ripetersi. Simmetricamente, un enunciato narrativo non è soltanto prodotto, ma può riprodursi, ripetersi una o più volte nel medesimo testo. Fra la capacità di "ripetizione" degli eventi narrati (storia) e la capacità di ripetizione degli enunciati narrativi (racconto) possono stabilirsi tre tipi di relazioni:

1) Una relazione singolativa, quando il racconto narra una sola volta ciò che è avvenuto una sola volta (1 R/1 S) o narra n volte ciò che è avvenuto n volte, quando cioè il numero degli enunciati narrativi corrisponde perfettamente al numero degli eventi narrativi.

2) Una relazione ripetitiva, quando il racconto narra n volte ciò che è avvenuto una sola volta (n R/1S, quando cioè alla ricorrenza degli enunciati non corrisponde alcuna ricorrenza degli eventi.

3) Una relazione iterativa, quando il racconto narra in una sola volta ciò che è accaduto n volte (1R/nS), quando cioè un unico enunciato as assume contemporaneamente varie manifestazioni dello stesso evento.

"Fra queste capacità di "ripetizione" degli eventi narrati (della storia) e degli enunciati narrativi (del racconto) si stabilisce un sistema di relazioni che possiamo a priori ricondurre a quattro tipi virtuali, per il semplice prodotto delle due possibilità offerte dall'una e dall'altra parte: evento ripetuto oppure no, enunciato ripetuto oppure no. Possiamo dire, molto schematicamente, che un racconto, di qualsiasi tipo, può raccontare una volta sola quanto è avvenuto una volta sola, n volte quanto è avvenuto una volta sola, n volte quanto è avvenuto n volte, " sostiene Genette (Genette,1976:p.98)

Per quanto che riguarda La malora, la relazione è iterativa, il racconto narra in una sola volta ciò che è accaduto n volte (1R/S).

Va notato che accanto al passato remoto è usato soprattutto l'imperfetto che è il tempo della ripetizione: "Finì che nelle sere d'autunno e d'inverno mandavamo Emilio."(Fenoglio,1997:p.6)

Secondo Genette:" Ogni racconto iterativo è narrazione sintetica degli eventi prodotti durante una serie iterativa composta da un certo numero di unità singolari [….] La serie è definita, in primo luogo, dai suoi limiti dia cronici e poi dal ritmo di ricorrenza delle sue unità costitutive. Chiameremo determinazione il primo tratto distintivo, e specificazione il secondo. Chiameremo infine estensione l'ampiezza diacronica di ogni unità costitutiva…." (Genette,1976:p.97).

Prendiamo in esame alcuni enunciati dei segmenti del tempo -1: "Era mancato nella notte di giovedì l'altro e lo seppellimmo domenica"

L'indicazione dei limiti diacronici è implicita, sappiamo che Giovanni Braida è morto il giovedì l'altro ,che è stato seppellito la domenica, l'avvenimento è determinato ma rimane indefinito, perché non abbiamo maggiori indicazioni. Questo vale anche per la serie: Tobia e i suoi mi trattarono come un malato, ma solo per un giorno, l'indomani Tobia mi rimise sotto "possiamo determinare l'inizio e la fine dell'azione ma l'epoca rimane sempre indeterminata, come per il resto della vicenda che si attua nell'arco di circa quattro anni, ma l'autore non dà nessuna indicazione sulle date.

Per la specificazione notiamo l'uso di alcuni avverbi: adesso, allora.

I due mezzi determinazione e specificazione agiscono contemporaneamente in

BDD-A30036 © 2018 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:54:59 UTC)

un medesimo segmento, questo si verifica in modo chiaro in quest'episodio :"Tornò di notte, dopo quattro giorni, e la mattina si levò alla sua ora di sempre e fece il suo lavoro di tutti i giorni. Ma non giovò, Dio non fu mai con noi.

Poi il re chiamò Stefano a soldato, andò alla leva e tirò un numero basso [….] lo sentii quella sera, che io ero in pastura vicino a dove lui tutto nudo si lavava in Belbo, gridare d'allegria, ma dei gridi selvaggi che mi misero paura a me e alle pecore. Basta, stette a casa ancora due mesi, se ne andava al sabato […].E poi partì, una notte che noialtri non fummo neanche svegliati."

Bibliografia

Roland Barthes, *Il piacere del testo*, Einaudi, Torino 1975
Claude Bremond, *La logica del racconto*, Bompiani, Milano 1977
Beppe Fenoglio, *La malora*, Einaudi, Torino 1997
Gérard Genette, *Figure III Discorso del racconto*, Einaudi, Torino 1976
Paul Ricoeur, *Tempo e racconto*, Jaka Book, Milano 1986
Tzvetan Todorov, *I generi del discorso*, Nuova Italia 1993

BDD-A30036 © 2018 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:54:59 UTC)